

non si può vedere. Questa espressione – *vedere la gloria di spalle* – vuol però dire anche un'altra cosa: Mosè – e con lui il popolo – potrà fare esperienza di Dio, solo “di spalle”, cioè solo dal suo passaggio nella storia dell’umanità. Il Dio di Israele è un Dio che si conosce “di spalle”, cioè dal suo farsi presenza operante nella storia. Lo si riconosce dalle sue opere.

Alla domanda di Filippo Gesù risponde che proprio in lui e alla sua sequela è possibile conoscere il Padre: *«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuti, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre!»*. Anche per il discepolo di Gesù “vedere la Gloria di Dio” è possibile solo di spalle. Cioè è possibile solo nella posizione del discepolo che segue un altro, Gesù, nel quale si manifesta la Gloria di Dio, il

suo operare nella storia. Il discepolo cammina dietro il suo maestro e ne vede solo le spalle; ma è proprio attraverso al sequela di Gesù – *da tanto tempo sono con voi...* – che i discepoli possono giungere a conoscere il Padre e alla comunione con lui.

### Mio Signore e mio Dio

Questo testo, letto alla luce della pagina delle Scritture ebraiche sulla quale è costruito, ci conduce all’incontro con Gesù che nella sua Pasqua è divenuto per noi “via”. Anche noi come Tommaso siamo condotti dal porre la domanda circa la via all’esperienza della via stessa, che egli toccò con mano la sera del giorno della risurrezione: le piaghe del crocifisso risorto. Lì si può incontrare la via della verità e della vita.

## Via

At 6, 1-7 / Sal 32

1 Pt 2, 4-9

Gv 14, 1-12

Nella V domenica di Pasqua dell’anno A il Signore risorto si rivela alla sua Chiesa come la via. E’ questo il tema principale che troviamo nel brano del *Vangelo di Giovanni* di questa domenica di Pasqua. Ma cosa significa dire che Gesù è la via?

### Tommaso

Gesù sta per tornare al Padre e dice ai suoi discepoli che essi conoscono la via per raggiungere il luogo dove egli sta per andare e dove un giorno si ritroveranno tutti insieme. A questa affermazione di Gesù, Tommaso reagisce ponendo una domanda:

*«Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?»*.

Il tema della via è un tema molto importante in tutte le scritture ebraico-cristiane. Nell’Antico testamento la “via” è spesso il modo per indicare la Legge, la Torah di YHWH donata a Israele per la sua vita. Il Salmo 1, con il quale si apre il Salterio, parla di due vie la via dei giusti e la via dei malvagi, i *reshaim*. Anche quando Giosuè entra nella terra dice al popolo che occorre decidersi per la via di YHWH per vivere sulla terra che egli dona a Israele. Ma in particolare c’è un testo dell’Esodo che fa da sfondo al nostro brano giovanneo e in particolare alle domande di Tommaso e Filippo. Si tratta di Es 33,13 dove

Mosè chiede a YHWH di mostrargli la sua via: «Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, **indicami la tua via** [יְרַקֵּךְ], così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; **considera che questa gente è il tuo popolo**». Mosè sta guidando Israele dalla schiavitù dell'Egitto alla terra che YHWH gli dona e chiede a Dio di mostrargli "la via". Un termine che può indicare sia il cammino fisico, ma anche la volontà, il progetto di Dio.

Tommaso pone a Gesù la medesima domanda che Mosè pose a Dio nel deserto: **mostrami la via**.

A questa domanda Gesù risponde a Tommaso che lui stesso è la via che i discepoli conoscono e per la quale essi possono giungere al Padre. Gesù risponde: «**Io sono la via, la verità e la vita!**». Certo tra questi tre termini, per il contesto nel quale si trovano, il tema e il "vocabolo" ripetuto più

volte è quello della via. Tuttavia non bisogna dimenticare che nel *Vangelo di Giovanni* "via", "verità" e "vita" sono termini molto importanti e con un forte senso teologico. Si potrebbe intendere l'espressione di Gesù così: **io sono la via della verità e della vita**. Cioè i termini "verità" e "vita" servono per specificare il tema della via che è al centro del nostro brano e del testo dell'Antico Testamento a cui il brano si riferisce.

Innanzitutto Gesù afferma di essere **la via della/alla verità**. Gesù è via all'incontro con la realtà di Dio che è il contenuto del termine "verità" in Giovanni. Non si tratta tanto di una verità di tipo razionale, ma della realtà di Dio come si manifesta nella vita dell'umanità. In Gv 3,16 Gesù aveva detto a Nicodemo: «**Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché**

**chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna**». A questo la via che è Gesù risorto conduce la Chiesa: alla scoperta concreta e reale del volto di Dio che si manifesta come amore.

In secondo luogo Gesù è **la via della vita**. In fondo non si tratta che di una conseguenza della prima definizione della vita. Se Gesù è la via che conduce alla conoscenza di un Dio che rivela se stesso principalmente come amore, nella vita della Chiesa e dell'umanità questo significa che egli è forza vivificante (Spirito). Sempre nel *Vangelo di Giovanni* Gesù di sé dice: «**io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza**» (Gv 10,10). Le due specificazione del termine via ci mostrano quindi il ruolo del risorto riguardo a Dio - rivelarne il volto/verità - riguardo all'uomo che nell'incontro con il Padre trova la vita.

## Filippo

A queste parole di Gesù reagisce Filippo con una seconda domanda: «**Signore, mostraci il Padre e ci basta**». Anche questa domanda ha un parallelo nel testo dell'Esodo a cui abbiamo appena fatto riferimento. E' sempre Mosè che parla con YHWH e gli chiede: «**Mostrami la tua Gloria!** [כְּבוֹדֶךָ]» (Es 33,18). Alla domanda che Mosè rivolge a YHWH di mostrargli la sua Gloria, corrisponde la domanda di Filippo rivolta a Gesù di *mostrare loro il Padre*. Infatti la Gloria nella Bibbia è Dio stesso nella sua visibilità, la sua presenza che si manifesta nella storia. Chiedere a Dio di mostrare la sua Gloria, significa domandargli di manifestare se stesso.

Alla domanda di Mosè Dio risponde che egli avrebbe visto la sua Gloria, ma solo di spalle. Cioè non direttamente, perché Dio